

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

3
LUGLIO
2009

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Le contraddizioni del tempo

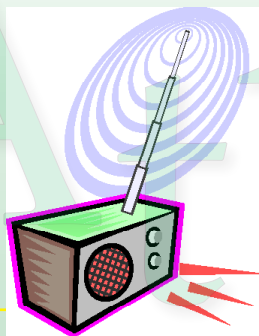
**Un attimo del nostro presente per
garantire il loro futuro**

Mobilità sostenibile: il bike sharing

Malinconia, scelta e società

**Una stagione ricca... di iniziative e
di risultati**

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N.3/09-anno14-(rif.48)-Poste Italiane Spa-Sped.in abb.post.D.L.353/2003(conv.in L.27.02.2004,n.46)art.
1,c.2,DCB Mantova-Stampa:Artigianelli S.P.A.-Via E. Ferri,73-Brescia-N.16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Gorgi

Le contraddizioni del tempo

L'attuale crisi economica pone l'individuo a confronto con la forte spinta esistenziale verso la ricerca di un valido compromesso sociale tra una visione ottimistica spiccatamente di matrice borghese, che troverebbe le sue ragioni nella potenziale ripresa dei mercati e nella conseguente affermazione dei valori individuali, e lo stato depressivo generato da una possibile eternizzazione della condizione individuale di impotenza storica, percepito normalmente dall'uomo nelle fasi di difficoltà ed emergenza.

Quotidianamente, in parole povere, il singolo vive una contraddizione oggettiva tra la realizzazione progressiva dell'evoluzione tecnico-scientifica portata a compimento nel corso degli ultimi decenni, tale oggi da poter garantire condizioni di vita ottimali, e la realtà planetaria attuale che, di fatto, attraverso il sensibile peggioramento delle condizioni economiche, sociali ed ambientali, produce effetti esattamente contrari.

L'uomo occidentale, in particolare, si è trovato di fronte ad una sorta di alienazione che ha via via rafforzato l'egoismo individuale a scapito dell'attenzione verso i bisogni collettivi, creando una serie infinita di micro conflitti (percepibili a tutti i livelli, dal posto di lavoro al supermercato), spesso acuiti dall'impellenza di esigenze primarie (cibo, acqua, lavoro), che corrono il rischio di assorbire tutte le sue energie, sottraendo le stesse a quella riflessione ed a quella creatività che invece potrebbero concretamente permettere una rinascita. È un dato di fatto come, nella situazione di emergenza, aumentino gli stimoli e, con essi, la reale spinta al cambiamento.

Uno degli elementi fondamentali di questa situazione può essere individuato nella cattiva o, addirittura, mancata percezione del proprio tempo. Tempo individuale, sociale, storico, oggettivo e soggettivo.

Da un punto di vista strettamente filosofico, il concetto è abbastanza chiaro: il modello individualista predominante, se estremizzato, ad un certo punto è portato all'autodistruzione. Tale processo, infatti, vede un forte predominio del singolo sulla società, associato e mosso al tempo stesso da uno spiccato desiderio di affermazione individuale che prevarica ogni forma di rapporto sociale. A lungo andare, privato degli stimoli derivanti dal confronto e dalle relazioni interpersonali, l'individualismo si svuota dei suoi contenuti e rimane narcisismo puro, atteggiamento caratterizzato da uno stato assoluto di impotenza e di incapacità di reazione, associato spesso all'infelicità personale causata dalla solitudine e dal senso di smarrimento dilaganti.

Per criticare questo stato di cose, tipico della società capitalistica, non c'è neppure bisogno di spostarsi ideologicamente verso il marxismo (di come gli opposti possano e debbano rappresentare un'occasione di crescita abbiamo già detto). B. Croce, riferendosi alla teoria economica liberista dominante, sofferma la propria attenzione sul fatto che, partendo dalla massimizzazione dei desideri e delle aspirazioni individuali, essa arriva ad una rappresentazione di una società non cesa, ma intesa come media di singoli. Tale assunto spinge inevitabilmente all'idealizzazione dell'utilitarismo e, da lì, all'innalzamento di un principio economico a legge sociale, attraverso una connotazione etica che risulta assolutamente impropria e fuorviante per il singolo e per la società. A questo punto si nota come sia in effetti comune una visione di natura utopistica della società stessa (presente tanto nel liberismo quanto nel

marxismo, considerando lo stesso come filosoficamente contrapposto), che non trova riscontri reali o, meglio, li trova soltanto parzialmente, finendo inevitabilmente con l'essere oggetto di critiche fondate e, quindi, col perdere credibilità.

Il pericolo storico di questa concezione astratta è rappresentato dall'affermazione sociale delle oligarchie, fenomeno che, facendo sembrare collettivo un bisogno individuale e recando in sé una forte capacità di strumentalizzazione del pensiero, getta radici nel fertile terreno rappresentato da quella stessa incapacità di reazione di cui si è parlato, esercitando in estrema analisi un potenziale dominio sulla massa.

Ecco perché l'uomo si trova di fronte alla necessità di percepire correttamente il suo tempo.

Nella concezione tipicamente Hegeliana, il significato del "tempo" è sia oggettivo che soggettivo, risultando lo stesso termine definibile come "intuizione del movimento", ed arrivando con questo a rappresentare un principio medesimo della pura autocoscienza. Percepire il proprio tempo significa in altri termini instaurare dal punto di vista soggettivo e collettivo un inarrestabile processo di avanzamento verso un reale progresso della ragione, che muove l'uomo in direzione della comprensione della società, della forza motivazionale, dell'impegno personale.

La vera minaccia sociale è quindi che vengano precluse all'individuo la visione ottimistica del divenire, la speranza, la capacità di guardare al futuro e di organizzare la propria creatività a favore di un reale e tangibile miglioramento culturale, sociale ed economico.

Nella concezione moderna infatti, ispirata dall'esistenzialismo, il tempo diventa "struttura delle possibilità" e, passo successivo, variabile inscindibile da benessere e progresso.

La storia della filosofia fonda alle origini il concetto di percezione del tempo su una fenomenologia rivolta al presente, limitandone di fatto la portata sociale e storica.

Soltanto dopo l'affermazione della tesi kantiana della riduzione del tempo alla categoria della "causalità" si è giunti ad una misurazione basata sul movimento concatenato del divenire, legando di fatto la variabile temporale associata al susseguirsi degli eventi ai concetti di storia e di spazio. Secondo il successivo pensiero di Heidegger in chiave interpretativa risulta addirittura dominante il primato dell'avvenire sul presente. È proprio in tale ottica che il tempo stesso diviene possibilità, progettazione, impegno. L'impegno (individuale e collettivo) secondo questa tesi assurge a variabile fondamentale perché sia effettuato il necessario collegamento tra pensiero e storia, che rimanendo compartimenti a sé stanti non permetterebbero in effetti quella crescita sociale e culturale alla base del miglioramento.

Attraverso l'impegno infatti, è possibile realizzare quella sorta di circolo vizioso secondo cui ciò che si prospetta in avvenire, in quanto possibilità o progettualità, può essere analizzato anche in chiave storica, essendosi

già verificato, ed essere interpretato a sua volta e proiettato in ottica presente e futura.

Percepire il proprio tempo per l'uomo moderno significa, più o meno semplicemente, comprendere il presente come conseguenza del passato e impegnarsi per indirizzare il futuro.

L'uomo e il tempo

M. Heidegger

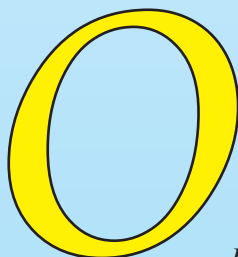
L'essere umano, compreso nella sua estrema possibilità di essere, è il tempo stesso, e non è nel tempo

MORTE PER DENUTRIZIONE

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli



Oltre un miliardo di persone nel mondo soffre la fame.

Ogni 3 secondi un uomo, una donna o un bambino muoiono di fame.

I drammatici dati resi noti dalla FAO confermano una tendenza in atto da anni ma a causa della crisi economica, della diminuzione degli aiuti allo sviluppo e delle speculazioni sui prezzi del grano, superano le stime.

Era stato fissato un obiettivo preciso: dimezzare entro il 2015 il numero degli affamati nel mondo, ma le promesse non sono state mantenute.

Manca una forte volontà politica e senza una decisa inversione di rotta a sostegno del diritto al cibo, il numero degli affamati continuerà nella sua crescita esponenziale.

Il problema della fame nel mondo è un problema esclusivamente politico, i leader mondiali dovrebbero metterlo al primo posto nell'agenda internazionale (Jacques Diuf - Segretario Generale della FAO).

L'insufficienza alimentare ha punte drammatiche nei paesi poveri ma non risparmia quelli sviluppati

Altruismo o egoismo

M. L. King

Ogni giorno è il giorno del giudizio, e noi, con i nostri atti e le nostre parole, con il nostro silenzio e la nostra voce, scriviamo continuamente il libro della vita. La luce illumina il mondo e ognuno di noi deve decidere se vuole camminare nella luce dell'altruismo costruttivo o nelle tenebre dell'egoismo. Pertanto la domanda più urgente che dobbiamo fare in questa vita è: cosa ho fatto oggi per gli altri?



dove le persone denutrite sono circa 15 milioni con un aumento del 15% rispetto all'anno precedente.

A pagare la crisi alimentare sono però soprattutto l'Africa sub-sahariana (265 milioni di persone) e l'Asia (642 milioni di persone). Anche l'America Latina e i Caraibi registrano un forte incremento della denutrizione (53 milioni di persone).

L'aumento delle persone affamate è dovuto ad una combinazione di circostanze: da una parte la crisi economica globale che ha fatto aumentare

la disoccupazione e diminuire i redditi, compromettendo fra l'altro le rimesse degli emigrati nei loro poveri paesi d'origine; dall'altra la speculazione sulla fame: mentre i prezzi del grano si sono dimezzati il prezzo del pane ha continuato ad aumentare sia nei paesi ricchi sia in quelli poveri.

Ma una grande responsabilità ricade anche sul mondo ricco che ha sistematicamente disatteso gli impegni di aiuto presi negli ultimi 25 anni.

L'Italia, per esempio, nell'ultima finanziaria ha tagliato del 50% le risorse destinate alla cooperazione internazionale.

Infine non dobbiamo dimenticare gli sprechi: soltanto in Italia, ogni anno finiscono nelle discariche circa 240 tonnellate di prodotti alimentari ancora commestibili per un valore di 1 miliardo di euro.

Basterebbero a garantire 3 pasti al giorno a 600 mila persone. È una vergogna!

Non potremo dire di avere creato una società giusta fino a quando una persona soffrirà la fame, per cui ci dobbiamo impegnare tutti al massimo affinché si possa raggiungere la meta subito, non tra molti anni perchè in ogni caso sarà sempre troppo tardi.

Un attimo del nostro presente per garantire il loro futuro

Carlo Alberto Perizzolo

Quando il professor Piccoli mi ha assegnato il compito di preparare questo discorso sono

andato in crisi; non sapevo proprio cosa avrei potuto e dovuto dire. Mi sono seduto davanti al computer e ho guardato il foglio di word bianco rimanere sempre e comunque bianco, per giorni. Finché ho realizzato che ciò che contava veramente non sarebbe stato il mio discorso, che non era necessario parlare con toni alti e magniloquenti, che non dovevo scrivere un trattato di retorica, arte che tende a rendere le cose vuote ed astratte mentre quello di cui dovevo parlare era ciò di cui nulla è più umano e vero. Ho capito che dovevo solo parlare di quello che la scuola e noi studenti abbiamo fatto collaborando con la Onlus "Fondazione Senza Frontiere" e il Sig. Fausto De Stefani, e del significato che questo ha avuto per noi. Dunque...

A mio modo di vedere, il progetto che abbiamo realizzato ha una doppia valenza: da un lato l'aiuto materiale, dall'altro la solidarietà come ideale da imparare; il primo a favore dei giovani nepalesi, il secondo tutto per noi.

Il primo punto, ovviamente, è chiaro a tutti: abbiamo "lavo-

rato", abbiamo impiegato parte del nostro tempo, abbiamo organizzato le due giornate e la lotteria, abbiamo raccolto una somma di denaro non influente, che tra poco consegneremo con grande gioia. Insomma, abbiamo soldi, sicurezze e possibilità e proprio perché abbiamo, abbiamo anche il dovere di dare agli altri queste cose che possediamo e che diamo per scontate, ma che in verità non lo sono affatto; tra queste, quelle che ritengo più importanti sono le possibilità. La possibilità di studiare, di formarsi, di aver presenti e saper difendere i propri diritti; la possibilità di avere un futuro migliore, diverso da quello che adesso spetta loro; la possibilità di affrontare la vita, il mondo e di avere le capacità per migliorarlo. Questo è quello che spero avranno, in un futuro non troppo lontano, quei bambini per i quali è stato organizzato il progetto.

Il secondo punto, come detto, riguarda un insegnamento, ma anche una nuova possibilità che questa esperienza ci ha dato. In un mondo in cui certezze, ideali e valori sono andati perduti, noi ragazzi, ma gli uomini in generale, ci ritroviamo senza una morale e senza uno schema etico ben delineato. Per questo molti di noi si allontanano dal comportamento fino ad ora ritenuto corretto, non rispettano le norme comuni, fanno delle regole dei padri carta straccia. Se questo a molti è indifferente, non dobbiamo dimenticare che altrettante persone non riescono a capacitarsene e ad accettarlo, e in queste nasce uno strano desiderio di "inventare una morale". Ed è proprio in funzione di questo che l'esperienza da noi vissuta ci ha aiutato: ci ha infatti fornito un valore molto importante che può essere posto alle basi del-

la nostra nuova, ipotetica tavola delle leggi: la solidarietà; principio al quale se ne legano conseguentemente molti altri. Durante i colloqui, ad esempio, ho visto persone che parlavano, aiutavano e cooperavano con altre che nemmeno conoscevano, per ottimizzare il lavoro. Questo significa che la solidarietà comporta anche l'unione, l'amicizia, la fiducia, l'amore-caritas, e così via.

La possibilità che ci è stata data a cui ho fatto riferimento è invece quella di poter dimostrare una volta per tutte che anche i giovani sono attivi, attenti a quanto accade attorno, pronti ad aiutare gli altri; portatori di valori concreti e positivi. Anche in questo caso prendo come esempio quanto ho notato e mi ha colpito maggiormente di quei due pomeriggi passati a scuola: il clima che ho percepito era molto allegro, quasi di festa, c'era in ognuno di noi voglia di fare, di dare una mano, tutti volevano partecipare a quel grande e bellissimo gioco (detto ovviamente in senso positivo) che è la solidarietà nella maniera in cui noi lo abbiamo fatto nostro. Ciò significa che non abbiamo ritenuto quel giorno come una perdita di tempo, nessuno di noi ha pensato "cavolo, non avevo da studiare, avrei po-

Un uomo

Albert Einstein

"Cerca di diventare non un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore."

tuto riposarmi"; anzi, è stato visto come un'occasione di miglioramento di noi stessi, come possibilità di fare del bene facendosi del bene, di dare qualcosa ricevendo in cambio molto.

Dobbiamo essere dunque estremamente felici per quello che abbiamo fatto, e per questo, ringraziare infinite volte Fausto De Stefani: per averci fatto trascorrere due giorni felici, per averci dato l'opportunità di mostrare quello che siamo e quello possiamo fare, per averci insegnato quanto importante sia l'aiutare gli altri. Un grazie di cuore da tutti noi.

Gli uomini

Giacomo Leopardi

"È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore."



SEI ALTRUISTA O EGOISTA?

Oppure sai conciliare le tue con le altrui esigenze? Sai cioè mantenere quel giusto equilibrio che ti permette di vivere meglio? Scoprillo rispondendo alle nostre 10 domande.

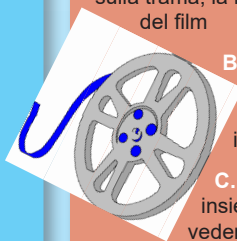
Dal mensile **AIRONE**
Luigi Baggio

1 Un collega ti chiede un aiuto a completare il suo lavoro ma questo ti obbliga a fermarti oltre l'orario per finire il tuo

- A. Lo fai volentieri, domani potrebbe capitare a te
- B. Cerchi di completare il tuo lavoro e se ti avanza tempo ti dedichi a quello del collega
- C. Non sei pagato per fare il lavoro degli altri, capita a tutti di fermarsi oltre l'orario e lo farà anche il collega

2 Con gli amici si sta organizzando la serata al cinema

- A. Cerchi di orientare le scelte sul film che piace a te, non dicendo tutta la verità sulla trama, la lunghezza, la pesantezza del film
- B. Decidi, insieme agli altri, quello che può essere il film che accontenta di più i gusti di tutti
- C. L'importante è stare insieme agli amici, il film da vedere passa in secondo piano



3 Decidi di acquistare qualcosa che sai non piacerà al tuo (a) partner

- A. Prometti che lo indosserai di rado e solo con altre persone
- B. Per giustificare questa scelta fai una apologia della tua personalità e ti prepari a dar battaglia
- C. Rinunci all'acquisto: è più importante la serenità della coppia



4 Ti raccontano qualcosa che potrebbe suonare come poco credibile

- A. Di base prendi la cosa per buona: perché dovrebbero mentirti?
- B. Ti fai venire qualche dubbio e appena puoi verifichi per capire quanto puoi fidarti dell'altra persona
- C. Ognuno è colpevole finché non viene dimostrata la sua innocenza: è questo quello che credi

5 Un amico parte per sei mesi e ti chiede di tenere il suo gatto per tutto il periodo

- A. Accetti con entusiasmo, il suo gatto ti farà anche un po' di compagnia
- B. Ti inventi un'allergia al pelo per dirgli di no e non sentirti troppo in difetto
- C. Un po' ti pesa, ma sei mesi passano in fretta e un gatto non prevede troppo impegno

6 Si concretizza una possibilità di convivenza in casa tua. Il primo pensiero riguarda

- A. La necessità di stabilire delle regole per limitare i problemi
- B. Il piacere di condividere ogni momento
- C. L'invasione dei tuoi spazi e lo stravolgimento delle tue abitudini

7 Nell'ambito di una discussione con qualcuno di importante per te

- A. Fai di tutto per ascoltare che cosa ti vuole dire
- B. Ascolti il suo punto di vista e cerchi di esprimere il tuo, senza giocare a perdenti e vincitori
- C. Pensi a che risposte dare per far valere le tue opinioni



8 Quando leggi un articolo che parla di un conflitto tra nazioni

- A. Pensi alle conseguenze che questo può avere sul piano economico
- B. Ti immedesimi nelle sofferenze che quelle persone stanno provando
- C. Cerchi di capire quali sono le cause che possono averlo scatenato



9 Quando fai una promessa

- A. Fai il possibile per mantenerla
- B. La mantieni se il costo non diventa troppo elevato
- C. La mantieni a ogni costo

10 Di fronte a una difficoltà di un tuo conoscente

- A. Pensi a cosa lui vorrebbe che tu facessi
- B. Gli chiedi direttamente cosa puoi fare per lui
- C. Agisci come vorresti che gli altri agissero con te nella medesima situazione

Calcola così il tuo punteggio e vai alla pagina successiva per scoprire a quale tipologia appartieni.

1 A. 1 punto	B. 2 punti	C. 3 punti	6 A. 2 punti	B. 1 punto	C. 3 punti
2 A. 3 punti	B. 2 punti	C. 1 punto	7 A. 1 punto	B. 2 punti	C. 3 punti
3 A. 2 punti	B. 3 punti	C. 1 punto	8 A. 3 punti	B. 1 punto	C. 2 punti
4 A. 1 punto	B. 2 punti	C. 3 punti	9 A. 2 punti	B. 3 punti	C. 1 punto
5 A. 1 punto	B. 3 punti	C. 2 punti	10 A. 1 punto	B. 2 punti	C. 3 punti

Tipo A

da 24 a 30 punti

Egoista (al 90%)

Il tipo A è una persona decisamente orientata verso se stessa, in grado di vedere e prendere in considerazione gli altri solo in caso di estrema emergenza. Crede fortemente nel fatto che ognuno sia "artefice del proprio destino" e quindi ciascuno deve fare la sua parte per raggiungere gli obiettivi e conseguire i risultati. Dire che queste persone non sappiano amare gli altri è sicuramente riduttivo. Di fronte a una provocazione di questo genere, il tipo A risponderebbe che il suo modo di amare gli altri è quello di fare sì che ciascuno si sforzi per raggiungere dei risultati. Dargli una mano significherebbe attestare la sua incapacità. C'è da dire che il tipo egoista puro, non quello opportunist per intenderci, non è una persona che chiede per sé. Anzi, proprio perché non ha l'abitudine di fare troppe richieste, tende ad aspettarsi lo stesso comportamento dagli altri.

Sta bene con se stesso

Un appunto che viene spesso fatto al tipo A è quello di essere geloso dei propri tempi e dei propri spazi e di non cederli con facilità. L'egoista è una persona che sa stare molto bene con se stessa. Certo, è anche un po' vittima dei suoi schemi di comportamento e tendenzialmente è un po' rigido. Una richiesta che non rientra nel programma costituisce spesso un disagio a causa del quale tende a dare risposta negativa.

Molte delle sue azioni sono decise sulla base di un calcolo tra costi e benefici. L'interessamento verso gli altri non deve richiederli modifiche significative dei suoi piani.

Tipo B

da 15 a 23 punti

Egoista (al 50%)

Il tipo B è quello che si potrebbe definire l'egoista "sano". È riuscito a trovare un equilibrio tra le richieste degli altri e le sue necessità. La strategia fondamentale che è stato in grado di strutturare è la capacità di dire "sì" e "no" nei momenti giusti. Sa che per alcune cose può offrire un supporto significativo, per altre, invece, ritiene importante che ciascuno cerchi le proprie soluzioni.

Ascolta se stesso come ascolta gli altri: sa capire ciò che vuole e dare le giuste priorità ai propri comportamenti.

Patti chiari, amicizia lunga

Il tipo B riscuote buoni successi dal punto di vista relazionale, poiché esprime sempre con chiarezza ciò che pensa. Le altre persone possono condividere o meno le sue idee, ma sicuramente gli devono riconoscere la capacità di prendere posizioni chiare. L'egoista sano non ha timore di condividere i propri spazi o il proprio tempo, poiché sa essere molto chiaro nello stabilire le regole che stanno alla base delle relazioni. Per cui vale il motto "patti chiari, amicizia lunga".

Appartengono al tipo B, ad esempio, molte persone che si occupano di volontariato in modo efficace, proprio perché sono in grado di mantenere le giuste distanze con le cose e con le persone: si sanno coinvolgere senza farsi travolgere.

Tipo C

da 10 a 14 punti

Altruista (al 90%)

Il tipo C ha un rapporto abbastanza particolare con se stesso e con gli altri: è molto bravo a riconoscere le necessità altrui, molto meno a riconoscere le proprie. Talvolta, nel suo caso, la distinzione tra altruismo e sottomissione è molto sottile: è abituato a farsi da parte in nome delle necessità dell'altro. Per l'altruista, spesso, è molto difficile affrontare la conflittualità; fatica a reggere il confronto o teme, inconsciamente, di diventare troppo aggressivo. Spesso quindi non crea contrapposizione, si entusiasma per le proposte degli altri senza avanzare le proprie, concede il suo tempo a chi glielo chiede senza verificare le sue esigenze, offre il suo spazio anche a costo di rimanere lui per primo un po' stretto.

Non riesce a dire no

Talvolta sembra mancare di personalità e spesso chi lo circonda tende, anche in buona fede, ad approfittare di lui. Al tipo C manca in modo particolare di scegliere consapevolmente. Il suo comportamento è più vicino a quello di chi si trova a fare le cose perché, in realtà, non riesce a dire di no. O per il timore del giudizio o, come già detto, per il timore del confronto: fa molta fatica ad assumere una posizione dialettica con l'interlocutore. Le persone di questo tipo devono imparare a prestare attenzione ai loro bisogni, senza temere di essere egoisti. Devono imparare a mettersi nei loro panni e non solo in quegli degli altri.

L'Italia è più ricca di Germania e Usa

In Inghilterra si fa strada una teoria: felicità e qualità della vita contano più del Pil

• Gazzetta di Mantova 24.03.2009

Londra. L'Italia più ricca di Germania, Francia e Stati Uniti ma ben più povera di Indonesia, Messico e Argentina.

Un mondo di fantasia? Non proprio. La redistribuzione del potere si basa infatti su numeri realissimi: basta includere nel "paniere" che calcola la "ricchezza" delle nazioni valori come la qualità della vita e il rispetto per l'ambiente.

Il Pil, insomma, non può essere l'unico metro per decifrare lo stato di salute di un Paese: la grande crisi insegna. A sostenerlo, nel parlamento britannico, è un grup-

po multi-partitico sulla "Wellbeing Economics", l'economia del benessere. L'obiettivo è ambizioso: seppellire per sempre il concetto di crescita senza limiti e stabilire l'inalienabile diritto della ricerca della felicità.

"Questa attenzione ossessiva sulla crescita - ha detto al Guardian l'economista Richard Layard - non prende in considerazione quello che studi sociali e psicologici continuano a dirci: la ricchezza non ci rende più felici".

Anzi. Secondo Layard, infatti, "la politica dell'incremento del reddito

mette a rischio proprio quelle cose su cui si basa il nostro benessere". Ovvero: le relazioni familiari, la soddisfazione sul posto di lavoro e sane comunità locali.

Ecco allora che, se si prendono in considerazione questi fattori, la mappa dei potenti del mondo cambia parecchio. Stando alla nuova classifica - elaborata dalla New Economics Foundation e pubblicata dal Guardian - i paesi che figurano nel G8 della felicità sono Indonesia, Cina, Messico, Argentina, India, Brasile, Italia e Germania.

Se poi si azzarda un paragone con i paesi del "vecchio" G8 è proprio il Bel Paese a uscirne vincitore: con un punteggio di 48,3 infatti, l'Italia si piazza davanti a Germania (43,8), Giappone (41,7), Regno Unito (40,3), Canada (39,8), Francia (36,4), Stati Uniti (28,8) e Russia (22,8).

L'appello degli economisti del "benessere" e di quelli attenti alle tematiche ambientali è caduto, non a caso, alla vigilia del G20 di Londra, che il 2 aprile ha cercato risposte alla grande crisi internazionale.

Mobilità sostenibile

Il bike sharing: l'alternativa

Manrico Mercì

La mobilità sostenibile è l'insieme delle pratiche volte a favorire gli spostamenti delle persone in modo da non pregiudicare, e possibilmente favorire, la mobilità delle generazioni future. L'espressione è spesso utilizzata come sinonimo di tecnologie o pratiche innovative volte alla riduzione dell'inquinamento. Non si tratta di un'attribuzione errata: tutto ciò che riduce le emissioni nocive e il consumo di fonti energetiche non rinnovabili rientra a buon diritto in questa categoria. Questo concetto nacque negli Anni '70 negli USA che per primi provarono sulla propria pelle l'onore e l'onere del progresso tecnologico messo alla portata di tutti. Il bike sharing (bicicletta condivisa) è una delle iniziative adottate dai Comuni per sostenere lo sviluppo di una coscienza ambientale nei cittadini, soprattutto in materia di mobilità sostenibile.

L'ideale via di mezzo tra l'auto e la camminata è la bicicletta: usatissima nei paesi nordici per ogni tipo di percorso, si sta diffondendo rapidamente anche da noi. La bici è comoda, rapida ed ecologica e non vi è alcuna ragione per cui non si debba incentivarne l'uso, creando piste ciclabili e parcheggi custoditi. Molte Amministrazioni comunali lo fanno, ma ancora l'abitudine di prendere la bici al posto dell'auto stenta a prendere piede, soprattutto in alcune aree d'Italia. Con il bike sharing diversi Sindaci stanno cercando di offrire un servizio in più per disincentivare l'utilizzo delle automobili: il fine principale è quello di ridurre il traffico delle città.

Come funziona il bike sharing? Nei centri appositi, mediante una tessera magnetica o una chiavetta meccanica non duplicabile, si possono prendere in prestito delle biciclette da passeggio e utilizzarle per tutto il tempo che si vuole.

A Lione e a Barcellona il servizio è diffuso e molto presente nelle abitudini locali: non è affatto inusuale, da quelle parti, vedere gente, di tutte le età e vestita anche in maniera piuttosto elegante, gironzolare in bici da una parte all'altra della città. È quasi una moda, benefica per l'ambiente, per le tasche e per i polmoni dei cittadini. In Germania la compagnia ferroviaria nazionale propone un servizio simile con agevolazioni per i propri clienti: all'uscita delle stazioni si trovano parcheggiate le bici che i viaggiatori possono utilizzare e poi restituire nel centro di bike sharing più vicino alla loro destinazione. Iniziative analoghe si svolgono da anni anche nei paesi scandinavi e in Olanda, il paese delle biciclette per eccellenza. I vantaggi economici per chi ne fa uso sono molteplici: le categorie più disagiate e i giovani (pensiamo agli studenti

Ammetti la tua dipendenza

Paul Wilson

Soddisfare le voglie irresistibili di qualsiasi tipo (nicotina, cioccolato, caffeina, alcol) non ti aiuterà certo a trovare la calma.

Ammetti la tua dipendenza da queste sostanze e cerca di trovare un'alternativa. Solo così potrai essere calmo.

con i loro budget ridotti) non hanno bisogno di affrontare le spese di un'autovettura e c'è anche chi ha optato per venderla. Ne è nato un incremento dei passeggeri sui mezzi pubblici e un conseguente abbassamento dei prezzi.

Nella logica dell'intermodalità dei diversi mezzi di trasporto, il bike sharing diviene uno dei possibili mezzi alternativi che consente all'utente, una volta sceso dal treno/bus, di spostarsi all'interno della città o del paese con un altro mezzo pubblico, il quale gli garantisce autonomia e agilità nel traffico urbano, senza alcun problema di parcheggio o di code interminabili ai semafori.

Ma il bike sharing rappresenta altresì una valida offerta turistica: distribuendo le chiavi-tessere ai turisti in vacanza, è possibile fornire un comodo e divertente mezzo di spostamento, dimostrando la nostra attenzione per l'ambiente e per la mobilità alternativa.

Insomma andare in bicicletta, rinunciando a spostarsi in auto, fa parte delle buone pratiche che tutti dovremmo adottare.



Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila

Il nuovo centro di aggregazione in Brasile

Anselmo Castelli

PROGETTO XLVI



INTERVENTI

Costruzione Centro Comunitario.

LOCALITÀ

Bairro Vila Nova / Sol Nascente
Ponta Do Bomfim
65.085.000 São Luis (MA) - Brasile

Alla periferia di S. Luis, capitale dello Stato del Maranhão (in Brasile), ha sede il Bairro Vila Nova / Sol Nascente, la cui storia risale al 1930 in seguito alla creazione di una zona chiamata "Colonia do Bonfim" lontana dalla città, dove erano stati confinati tutti i malati di lebbra.

Poiché i parenti dei malati di lebbra non potevano vivere dentro la colonia, costruirono le loro case nelle immediate vicinanze dando origine a quel Bairro.

Attualmente è una zona molto popo-

lata e complessa, abitata non solo da malati di lebbra e loro parenti ma anche da pescatori, operai, lavoratori agricoli e piccoli commercianti.

È un quartiere molto povero con vari problemi: violenza, prostituzione, droga e gravi difficoltà per trovare un lavoro serio.

Il progetto della

Fondazione prevede l'acquisto, la ristrutturazione e l'ampliamento di un immobile esistente su un'area di circa 700 m2 che verrà destinato a Centro Comunitario per gli abitanti della zona.

In pratica si vogliono offrire a bambini, adolescenti e giovani di questo quartiere di periferia alcuni strumenti che possano contribuire al loro sviluppo umano, sociale, spirituale e professionale.

Attività da realizzare nel Centro Comunitario.

- Promozione di corsi, seminari e altri eventi sui problemi sociali, pedagogici, morali e scientifici.
- Prevenzione di malattie gravi e contagiose, e sviluppo di un programma di salute di base per famiglie povere della comunità, con apertura

di un consultorio medico.

- Organizzazione di corsi di musica, canto e folclore con lezioni teoriche e pratiche.
- Promozione di eventi che possano favorire l'acquisizione di autonomia economica attraverso lo sviluppo dell'artigianato e di altre attività economiche.
- Coinvolgimento sociale delle persone povere della Comunità.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

- Bambini = circa 250
- Giovani - adolescenti = circa 150
- Adulti = circa 100

RESPONSABILE IN BRASILE

Padre Lusimar Moura Da Luz
Paroquia São José Do Bonfim
Rua Da União n. 2 Bairro Vila Nova
65085.540 São Luis
(Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-32426866
Cell. 0055-98-88233108
e-mail: pe.lusimar@yahoo.com.br

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli
Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it
www.senzafrontiere.com

PREVENTIVO DI SPESA

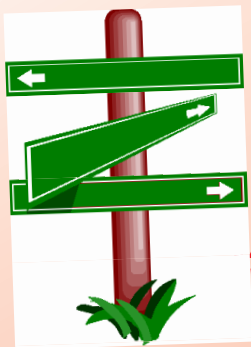
- *Acquisto immobile esistente e terreno* = € 20.000,00
- *Costruzione pozzo semiartesiano* = € 5.000,00
- *Costruzione fabbricati* = € 80.000,00
- *Acquisto mobili ed arredi* = € 18.000,00
- Totale spesa** = € 123.000,00

OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

BANCA - Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)
POSTA - Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



PICCOLI PROGETTI IN CORSO

l'importanza dell'istruzione e della formazione ———
Anselmo Castelli

Riportiamo qui di seguito una scheda relativa ad alcuni piccoli progetti di aiuto, destinati a singole persone ed incentrati principalmente sull'istruzione e la formazione, elementi fondamentali per creare le condizioni necessarie alla speranza di un futuro migliore.

N. 1	Beneficiario Fabio Dos Reis Sousa , nato il 11.05.1986, residente a Ilheus (Bahia) - Brasile Finalità contribuito: pagamento spese di frequenza all'università <i>Importo Reali 350 al mese pari a € 140,00 al mese</i>
N. 2	Benef. Edy Carlos Araujo Rodrigues , nato il 13.11.1988, residente a Larangeria di Barreirinhas - Brasile Finalità contribuito: pagamento spese scolastiche, libri, alimentazione, vestiario e trasporti <i>Importo Reali 500 al mese pari a € 200,00 al mese</i>
N. 3	Beneficiario Jefferson Luan Caldas Costa , nato il 18.02.1991, residente a Carolina (MA) - Brasile Finalità contribuito: pagamento spese di frequenza all'università <i>Importo Reali 600 al mese pari a € 50,00 al mese</i>
N. 4	Beneficiari Una decina di bambini di Miranda Do Norte (MA) Brasile Finalità contribuito: pagamento spese trasporto bambini dal villaggio in cui abitano al nuovo centro di recupero per bambini denutriti <i>Importo Reali 800 al mese pari a € 350,00 al mese</i>
N. 5	Beneficiario Francisco Bezerra Chaves , nato nel 1982, residente a S. Luis (MA) Brasile Finalità contribuito: pagamento spese di frequenza all'università, Ultimo anno corso di filosofia <i>Importo reali 600 al mese pari a € 250,00 al mese</i>
N. 6	Beneficiario Sabina Maharjan , nata il 02.06.1991, residente a Kirtipur - Nepal Finalità contribuito: pagamento spese scolastiche per la frequenza di una scuola professionale di Management presso la Hill Town International College a Kirtipur, Bagh Bhairab, Kathmandu <i>Importo € 300,00 all'anno</i>
N. 7	Beneficiario Samjhana Khanal , nata il 02.02.1991, residente a Kirtipur - Nepal Finalità contribuito: pagamento spese scolastiche per la frequenza di una scuola professionale di Management presso la Novel Accademy a Baneswar, Kathmandu <i>Importo € 300,00 all'anno</i>
N. 8	Beneficiario Smrity Maharjan , nata il 29.04.1991, residente a Kirtipur - Nepal Finalità contribuito: pagamento spese scolastiche per la frequenza di una scuola professionale di Management presso la Xavier International College a Kalopul, Kathmandu <i>Importo € 300,00 all'anno</i>
N. 9	Beneficiario Shreedevi Maharjan , nata il 22.01.1990, residente a Kirtipur - Nepal Finalità contribuito: pagamento spese scolastiche per la frequenza della Rarahil Memorial School di Kirtipur, Kathmandu <i>Importo € 160,00 all'anno</i>

Le riviste sui luoghi dei nostri progetti

• **Fabio Veneri**

La Fondazione Senza Frontiere realizza progetti in parti del mondo ancora incontaminate. Ad esempio, in Papua Nuova Guinea la situazione sanitaria è drammatica perché ci sono pochi ospedali e mancano i medici. Inoltre le vie di comunicazione sono quasi inesistenti, ci sono dei sentieri nella foresta difficilmente praticabili a causa delle frequenti ed abbondanti piogge. Questi contesti vengono, anche se lentamente, scoperti anche dal turismo. Riviste come Focus e L'Espresso si sono recentemente interessate proprio alla Papua Nuova Guinea e all'Amazzonia. Vi riportiamo alcuni stralci significativi dei reportage postati.

Papua, tra gli ultimi primitivi (Focus)
 Sul nostro pianeta si parlano circa tremila idiomi; 700 solo a Papua, nella metà orientale dell'isola di Nuova Guinea dove, su una superficie di 463mila chilometri quadrati in gran parte foresta vergine, vivono 300 gruppi etnici diversi. È qui, nella valle di Baliem, che incontriamo i protagonisti di questo reportage: i Dani, un popolo di agricoltori e guerrieri, un tempo cacciatori di teste, che visse nel più totale isolamento fino al 1938. Ancora oggi, gli uomini portano l'astuccio penice (chiamato horim) e le donne indossano gonnellini di paglia e sul capo una borsa di fibre vegetali (noken) nella quale trasportano oggetti, cibo e perfino i neonati. In occasione delle feste si riuniscono da più villaggi inscenando lotte

e danze rituali: è solo durante queste celebrazioni che vengono uccisi e cucinati i maiali, animali tenuti in grande considerazione. L'alimento base dei Dani sono infatti le patate dolci, della cui raccolta si occupano esclusivamente le donne. Molte tradizioni sono ancora inalterate, come la consuetudine, per le donne in lutto, di cospargersi il corpo di argilla e di recidersi la falange di un dito, a significare che, perdendo un parente, perdono una parte di se stesse. Dopo 70 anni di contatti con il mondo esterno lo stile di vita dei Dani sta cambiando rapidamente, soprattutto nelle nuove generazioni. In più, le multinazionali interessate ai giacimenti d'oro e petrolio stanno invadendo l'interno dell'isola, e questo popolo sta passando, suo mal-

grado, dall'età della pietra a quella del dollaro.

Amazzonia, ultimo Eden (L'Espresso)

Dopo 17 anni di lotta, gli indigeni dello Xixau coronano un sogno. Il presidente Lula sta firmando il decreto che proteggerà dalla devastazione la loro fetta di foresta. La battaglia è costata morti e intimidazioni. Ma non hanno ceduto. Per difendere il futuro dei loro figli. Nel regno del giaguaro. Nella riserva vi sono numerosi animali rari e protetti. E la caccia è severamente vietata. Sono numerosi gli ecoturisti che raggiungono la riserva per fare attività di bird-watching accompagnati dagli indigeni che conoscono i segreti della foresta.

Decisamente meglio Essere che apparire

Dalla pubblicazione "MantovaChiamaGarda"
Marco Morelli

Apparire sta diventando la regola base di troppe persone, una malattia contagiosa della società moderna. Apparire corrisponde a quel che si desidererebbe essere, a ciò che vogliamo che gli altri pensino che noi siamo, e che magari non siamo proprio!

Essere vuol dire invece riuscire a vincere l'ipocrisia del voler apparire ad ogni costo per quel che non si è, imbrogliando la propria coscienza e ingannando il prossimo senza alcuna remora. Molto spesso con poca dignità e decenza. Facendo del male.

Diciamo che una buona parte di persone si fa forte di un mix di essere ed apparire, non riu-

scendo mai, agendo in questa direzione, a cogliere la vera essenza nelle cose.

Ci si abitua giorno dopo giorno a proporci per ciò che ci sembra più opportuno, oppure molto spesso necessario; e non ci dedichiamo per niente a capire, come si dovrebbe, chi siamo realmente, a verificare la realtà nella quale ci muoviamo, e soprattutto a darci da fare per migliorarci sul serio.

L'atteggiamento...

Timothy Bentley

"Quando sei in conflitto con qualcuno esiste solo un fattore che può fare la differenza tra incrinare un rapporto e distruggerlo: l'atteggiamento."

Tutti concentrati unicamente a "vendere" la migliore immagine di se stessi.

Alla lunga è un atteggiamento e un comportamento che lascia il tempo che trova. Prima o poi ci si rivela per quel che si è veramente. Scegliere la strada delle cose concrete, che contano, ritrovare una "forma mentis" per relazionarci in modo corretto con la realtà, da persone vere è un percorso sicuramente non facile.

Certamente è molto più facile l'impegno per cercare di apparire, tanto che non è per niente inusuale che si arrivi a credere e a convincersi di essere come si vorrebbe essere, e invece non si è! Restando vittime di se stessi e delle proprie elucubrazioni mentali.

Ammettere che si è tutt'altro da quello che vorremmo, o

avremmo desiderato essere, può costare caro in termini psicologici, ma rimane l'unica strada da percorrere se si vuole essere autentici e non fasulli. Per essere ripagati in qualche modo dalla vita.

Che paga sempre se si è corretti. Ogni giorno impattiamo in mille occasioni nell'apparenza, dalle cose più importanti a quelle più banali. Nel lavoro, nelle amicizie, nelle relazioni sentimentali.

Cerchiamo di non farci contagiare, di essere sempre autentici e mai fasulli, e di lottare sempre per questo. Ad ogni costo. Ci potrà accadere di tutto, nel corpo come nello spirito, ma non potremo alla fine che sentirci meglio.

I COLORI DELLA VITA Un bel tacer...

Dal settimanale "La Cittadella"
Anna Orlandi Pincella

Una delle azioni più comuni che siamo soliti compiere con estrema leggerezza è il parlare: niente ci sembra più innocuo e più semplice dello scambiare due chiacchiere con un conoscente anche solo occasionale; nulla è più dolce dell'aprire il nostro cuore ad una persona amica.

Talora il bisogno di comunicazione è talmente forte che si parla non perché si ha qualcosa da dire, o anche solo per la necessità di chiedere o di fornire una informazione. Al contrario, si parte dal desiderio di parlare con qualcuno e per poterlo fare si coglie al volo la prima occasione, o si cerca un pretesto qualunque che ci consenta comunque di *attaccar bottone*.

Siamo così presi del nostro bisogno di relazione che sottovalutiamo il pericolo: perché la parola è a tutti gli effetti *un'arma impropria*,

pericolosa per sé e soprattutto per gli altri.

Persino le ovvietà più banali possono dare l'astura a quel condensato di pregiudizi socialmente dannosi che sono i luoghi comuni; se poi il discorso si fa più specifico, il rischio proporzionalmente aumenta.

Se ci fidassimo di più di S. Paolo che di Giulio Andreotti (dell'*Inno alla Carità* più che del celebre detto: *A pensar male si fa peccato, ma si indovina*) non solo faremmo meno peccati - e dunque arrecheremmo meno danno a noi stessi - ma soprattutto eviteremmo di danneggiare gli altri con leggerezza e noncuranza non sempre e non del tutto inconsapevoli.

Uno sport molto diffuso, che ci fa sentire bene informati e dunque interessanti, è proprio la maldicenza: c'è sempre qualche ficcanaso

pronto ad abboccare ad ogni esca che consenta di scandalizzarsi delle pagliuzze negli occhi altrui. *"Ma davvero? Non mi dire...! Ma raccontami: come è stato? Non ci posso credere...! Chi l'avrebbe mai immaginato? A vederla sembrerebbe una persona così per bene...!"*

E, alla prima occasione, l'ascoltatore diventa narratore a sua volta, e la scena si ripete come in una catena di S. Antonio: *"ho saputo da fonte certa che..."*. Ed ecco che la fama vola di bocca in bocca; ad ogni passaggio la notizia si arricchisce di toni, di ammiccamenti, di particolari puramente ipotizzati e poi creduti veri, fino ad essere completamente stravolta e a diventare da mormorazione a devastante calunnia. Nessuno si sente colpevole, perché ciascuno ritiene di aver riferito *soltanto* una notizia

che aveva sentito da altri, e comunque ciascuno si auto-assolve a cuor leggero scaricando sulle spalle del calunniato la condanna senza appello del vecchio proverbio: *"se le campane suonano, qualcosa ci sarà"*.

Nulla a che vedere con l'esortazione di S. Paolo *"È benigna la carità; non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"*.

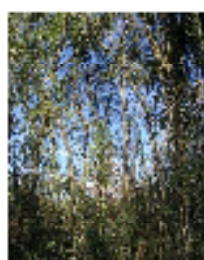
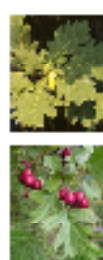
Se prima di aprir bocca ci chiedessimo: *"a chi giova?"* il nostro dire usuale si ridurrebbe di molto. Diremmo soltanto ciò che è certo, buono e utile agli altri: parleremmo molto meno, ma la comunicazione ne guadagnerebbe in intensità, e noi tutti in qualità della vita.

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE onlus PARCO GIARDINO DELLA TENUTA S. APOLLONIO



L'ingresso della Tenuta.

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un ampio giardino con aiuole fiorite, laghetti e rosei circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande area a bosco, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova una zona con un giovane bosco e un grande giardino di piante officinali.



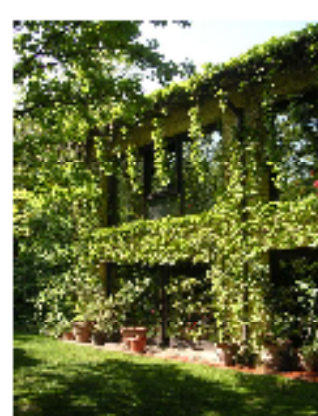
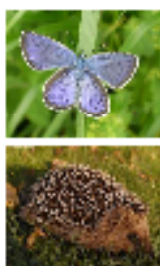
... il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



... in alcune piccole aree al margine del bosco si trovano piante da frutto di antiche varietà, ormai dimenticate ...



... al bosco si alternano anche cespuglieti e prati ricchi di specie arbustive ed erbacee che richiamano una grande varietà di specie animali ...



L'antica casa colonica, sede della Fondazione Senza Frontiere onlus.



IL GIARDINO DELLE OFFICINALI

... melissa, lavanda, menta, origano, ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna con un cartellino identificativo che riporta caratteristiche e proprietà.



... nel cuore del bosco è stata creata un'area umida ricca di biodiversità: aironi, garzette, gallinelle, germani, ma anche pesci, anfibi, rettili e mammiferi.



PER VISITARE IL PARCO

Apertura: da aprile ad ottobre.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 0376-781314 oppure via fax al n. 0376-772672

Biglietto d'ingresso € 13/persona comprensivo di visita guidata al parco giardino ed al Museo etnologico dedicato agli Indios Krahô brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea. Con il pagamento del biglietto si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere Onlus.

Indirizzo:
Fondazione Senza Frontiere Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Sito Internet: <http://www.senzafrontiere.com>
E-mail: tenuapol@tin.it



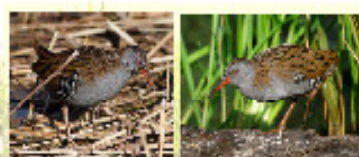
Nell'ultima area del parco giardino sono state messe a dimora 4.000 piantine di alberi e arbusti che hanno già costituito un giovane bosco. Di anno in anno è possibile seguire l'evoluzione di questa formazione vegetale e scoprire i continui e numerosi "nuovi arrivi", soprattutto tra uccelli e insetti.

UCCELLI DELLE PALUDI E DEGLI STAGNI



MARTIN PESCATORE
(*Alcedo atthis*)

Ha piume sgargianti, tra il blu e il verde; sul collo sono presenti macchie bianche. Il petto è arancione vivace, la testa è grande, con un lungo e robusto becco nero. Si nutre di pesci, ma talvolta cattura piccoli animali come larve e insetti acquatici.



PORCIGLIONE
(*Rallus aquaticus*)

Ha un becco rosso più lungo della testa. L'elemento che lo fa riconoscere è il verso molto simile al grugnito di un porcellino. Si riconosce anche per il bianco del sottocoda in continuo movimento. Di indole schiva, si nasconde nel folto della vegetazione. Si ciba di piccoli animali (insetti, crostacei, vermi, molluschi, pesciolini) ma anche di vegetali (semi, bacche, erbe, ecc.).



TARABUSINO
(*Ixobrychus minutus*)

Piccolo airone dei canneti che si riconosce per le robuste zampe verdi e l'aspetto generale, scuro di sopra e chiaro nelle parti inferiori. Il becco è giallastro. Il tarabusino frequenta le zone umide con una sufficiente copertura vegetale di canne e tife, dove forma piccole colonie. Per le modeste dimensioni riesce a predare prevalentemente artropodi, insetti, larve, ma anche piccoli anfibi.



AIRONE CENERINO
(*Ardea cinerea*)

È il più comune airone europeo, è grigio sulla parte superiore e bianco in quella inferiore; zampe e becco sono gialli. Gli adulti hanno il vertice del capo nero e le due penne nuziali nere (egrette) che pendono dalla nuca. Nidifica in colonie dette garzaie. Si nutre di pesci, rane, bische d'acqua e invertebrati; raramente anche di piccoli mammiferi.



PENDOLINO
(*Remiz pendulinus*)

Piccolo uccello con parti superiori del corpo di colore rosso ruggine e capo grigio. L'adulto ha larghe bande nere sulla parte superiore della testa e intorno agli occhi. I giovani sono di colore marron chiaro uniforme. La dieta è varia: si nutre di insetti, ragni e piccoli semi.



GARZETTA
(*Egretta garzetta*)

Elegante airone dal piumaggio candido. Il becco e le zampe sono neri. In abito nuziale ha lunghe penne filiformi dietro la nuca e grandi piume arricciate sul dorso e sui fianchi. Utilizza tecniche di pesca varie; ad esempio rimuove con le zampe il sedimento sul fondo degli stagni alla ricerca di invertebrati, oppure tiene le ali semiaperte per creare zone d'ombra sull'acqua in modo da attirare girini e piccoli pesci.



BALLERINA GIALLA
(*Motacilla cinerea*)

Nota anche come Cutrettola, è grigia superiormente con sottocoda giallo vivo e lunga coda spesso in movimento, molto accentuato, tanto da far oscillare anche tutto il corpo. Vive lungo corsi d'acqua, dato che la sua dieta è costituita essenzialmente da invertebrati acquatici.



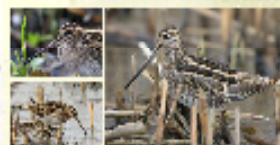
CANNAIOLA
(*Acrocephalus scirpaceus*)

Dorso di colore bruno chiaro. Ventre e petto biancastri. Coda lunga e stretta. Diffidente ed elusivo, si nasconde tra le canne e la densa vegetazione. Si ciba soprattutto di insetti ed invertebrati, ma anche di piccoli pesci, che cattura sulla superficie dell'acqua. Nidifica tra le canne.



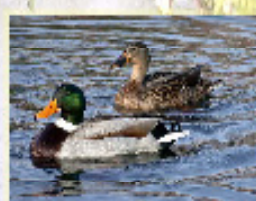
GALLINELLA D'ACQUA
(*Gallinula chloropus*)

Si riconosce per il piumaggio nero e il becco giallo dotato di una cera rossa alla base. Le ali hanno una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore. Le zampe sono giallo-verdastre. Si nutre di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, germogli di piante acquatiche.



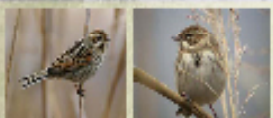
BECCACCINO
(*Gallinago gallinago*)

È il più comune fra i limicoli svernanti nel nostro paese. Ha un aspetto tozzo, con becco molto lungo e colorazione mimetica. È tipico dei prati umidi, delle paludi e delle lagune; predilige acque basse con vegetazione emergente. Con il lungo becco scandaglia il terreno fangoso alla ricerca di invertebrati.



GERMANO REALE
(*Anas platyrhynchos*)

È l'anatra più comune e più cacciata del mondo. Onnivora, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o "brucando" il terreno alla ricerca di semi. Le coppie si formano nel tardo autunno e si riproducono nella primavera successiva. Le femmine depongono da 9 a 15 uova in nidi nascosti in anfratti del terreno.



MIGLIARINO
(*Emberiza schoeniclus*)

Detto "Passero di palude" ma in realtà è uno Zigolo. Ha ali lunghe e coda diritta. Il becco è conico, da granivoro. Esistono due sottospecie: una con becco grosso e una con becco più fine. Il maschio ha capo e gola neri. Si ciba soprattutto di semi, anche se la dieta non è esclusivamente granivora. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno.



USIGNOLO DI FIUME
(*Cettia cetti*)

Tipico passeriforme del canneto, con abito uniformemente marrone, con un sottile sopracciglio bianco e parti inferiori più chiare. È una specie territoriale e sedentaria, al contrario degli altri passeriformi del canneto, per lo più migratori. Il suo gorgheggio squillante risuona in tutte le stagioni dell'anno. È insettivoro, ma in inverno si alimenta anche di bacche.

PARCO DELLA TENUTA S. APOLLONIO
Fondazione Senza Frontiere onlus



Malinconia, scelta e società

Luca Leoni

Con la parola malinconia si definisce una “dolce e delicata tristezza, una vaga e intima mestizia”. La ritengo essere una di quelle parole particolari, particolare perché contiene interessanti sfumature di significato: non è mai totalmente negativa ma porta con sé una parte positiva, “alternativa”.

In questo caso la tristezza non è cupa e pesante ma, nell’accezione del termine, è “dolce” e “delicata”, “intima” e “vaga” - ossia si sposta dal paesaggio concreto per portarsi su quello interiore più sconosciuto, quindi meno identificabile. Tant’è che nella stessa origine greca della parola si rimanda alla bile (liquido secreto dal fegato) proveniente dal profondo del nostro corpo.

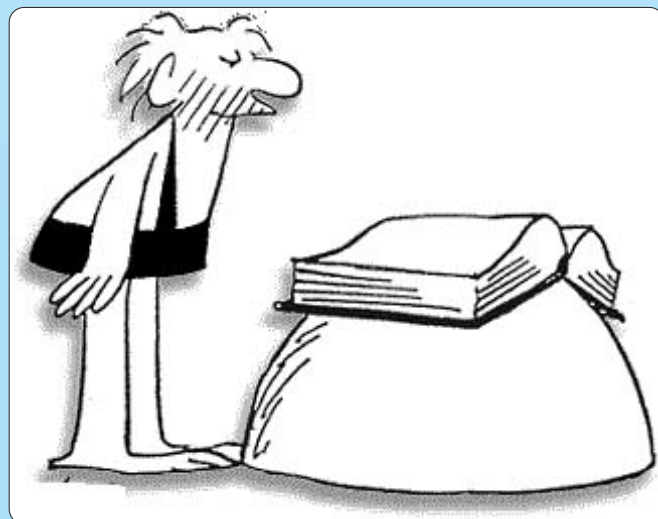
Riassumendo: interpreto la malinconia come una tristezza “personale” che nasce dal modo interiore di vedere le cose e gli eventi esterni, una infelicità non tragica e definitiva ma temporanea e superabile.

Spesso i miei genitori, durante le nostre cene, mi raccontano di un mondo - quello in cui loro erano giovani - uscito da insensate violenze (portate dalla guerra), in cui era la fame a mettere le persone una contro l’altra mentre lo spirito di sopravvivenza le univa. Forse, la tragedia di chi deve sopportare un conflitto sta proprio in questo. Finita la guerra, un po’ con gli aiuti Americani e un po’ con la voglia di riprendere una vita normale, il paese si risollevò. Il lavoro fu posto alla base della Legge principale (la Costituzione); aprirono nuove imprese, la gente ebbe la possibilità di lavorare godendo di doveri e di diritti, le porte di casa potevano essere lasciate aperte, non si correva pericolo alcuno. La gente viaggiava con piacere per incontrarsi dal nord al sud del paese. Pensando a quei racconti, oggi provo malinconia.

In quegli anni molti iniziarono a potersi permettere gli elettrodomestici, l’auto, la scuola, le assistenze mediche, i viaggi e altro ancora. Insomma, si formò la cosiddetta Classe Media. Questa è servita allo sviluppo del paese, ma ancora di più è servita da “cuscinetto”, tra i più poveri e i più ricchi. In questo modo i primi potevano trovare aiuto più facilmente, infatti, la classe media si estendeva molto nella nostra società, dalle campagne alle città; mentre i secondi erano “protetti” dal rancore (rabbia) dei poveri. Un isolante che ha permesso un equilibrio tra le forze opposte, che arginava le emozioni estreme e permetteva un vivere tranquillo.

Questa classe oggi si sta assottigliando, per vari motivi. I meno abbienti, in aumento, sono quasi costretti a scegliere vite al limite della legalità, gli assalti alle ville sontuose sono sempre più frequenti, le differenze sociali divengono sempre più marcate e rinunciare agli stili di vita proposti dai media è difficile. Il risultato generale è una forte percezione di mancanza di sicurezza, chi può si barrica in casa, assume guardie personali per la difesa, adotta sistemi di

controllo elettronici e tutto prende sempre più la forma di un luogo fortificato; sull’altro fronte, la mancanza di sicurezza è percepita come un mancato futuro da realizzare, il sentimento di sopravvivenza li spinge a scelte arrischiate che possono diventare estreme. Provo malinconia pensando a quel ruolo della classe media. Ma come detto all’inizio la malinconia porta con sé un sentimento positivo, in questo caso la tristezza interiore nasce dal ricordo di uno stato piacevole, il ricordare questo stato piacevole è importante, perché può essere usato come riferimento di selezione. Per esempio, nell’indicarci di seguire le persone che intraprendono le azioni e le scelte che mirano a ristabilire quella condizione.



Oppure, leggendo o appoggiando coloro che anziché spingere su una competizione sfrenata mirano a strutturare collaborazioni costruttive, di ampio respiro, pensando al lungo periodo piuttosto che soddisfare un’immediata necessità nel breve; o ancora, ascoltando coloro che vedono le differenze non come situazione di crisi ma come una eventuale potenzialità di crescita e di sviluppo, dunque, non le “combattano” per estinguerle ma per integrarle nel migliore dei modi. Leggendo la storia si vede come l’ascesa delle grandi società vincenti è avvenuta quando sono riuscite a integrare le differenze traendone vantaggio, assorbendo le culture, digerendole ad ogni livello istituzionale, mentre il loro declino è iniziato nel momento in cui si sono chiuse, arroccandosi dietro

la “propria” cultura.

Consiglio a quelli che provano un po’ di malinconia per il periodo appena passato, in cui non solo le leggi e le norme erano rispettate ma anche le persone, di ascoltare l’origine del loro malumore e seguire tutte quelle iniziative o gruppi che perseguono concreti obiettivi etici e di solidarietà sociale validi per tutti, applicati in modo uniforme a tutte le fasce della nostra società.

Sbagliare per apprendere

Geraldo Eustaquio

Sbagliare significa, per lo meno, apprendere.

Non arrivare nemmeno a provarci è come soffrire l’incommensurabile perdita di ciò che avrebbe potuto essere.

Visti e Piaciuti

Silvia Dal Molin



Con tutta la mia immaginazione mai e poi mai avrei pensato di trarre indicazioni utili (al di là dell'aspetto puramente chimico o batteriologico) dalle etichette dell'acqua minerale. L'importante è coglierne l'aspetto giusto... Ma facciamo un po' di ordine.

Il 22 marzo di quest'anno ho letto sui quotidiani che la data era stata consacrata a "giornata mondiale dell'acqua", elemento naturale che a ragione quasi inconfutabile è considerato una delle emergenze primarie del pianeta. Ciò in quanto risorsa fondamentale per la vita di ogni popolazione e dell'intero ecosistema terrestre. Ciò anche in considerazione del fatto che tale risorsa naturale è divenuta nel corso degli anni oggetto di interessi economici sempre crescenti, che hanno reso via via la sua disponibilità non accessibile a molti e, per contro, fonte di ricchezza per pochi (mi sembra che la storia si stia ripetendo).

Un trafiletto alla fine dell'articolo mi rimandava al fatto che, nell'occasione, la casa editrice "Terre di Mezzo" ha ristampato un volumetto che aveva lo scopo di informare il consumatore in merito al pianeta "acqua", con un occhio di riguardo verso l'utilizzo responsabile di tale bene.

Manco a dirlo, mi sono procurata la pubblicazione e, con mia sorpresa, ho scoperto una serie infinita di informazioni utili, che in realtà erano già alla mia portata (internet, tabelle etc...) ma che per tanti motivi mi erano sempre sfuggite nella loro integrità. Mi addentro nella lettura e, pagina dopo pagina (in realtà sono solamente 56, il che contribuisce a fare del testo un vero e proprio vademecum del consumatore) colgo che, al di là dei risvolti relativi ai consumi, il nostro paese è tra i maggiori produttori (e utilizzatori) al mondo di acqua in bottiglia, nonostante da oltre il 95% dei rubinetti italiani esca acqua a tutti gli effetti potabile e, quindi, immediatamente fruibile.

Incuriosita dal dato, proseguo nella lettura e imparo come l'acqua imbottigliata non corrisponda necessariamente ad uno standard qualitativo più alto, ma comunque rappresenti una fonte di inquinamento. Inquinamento? Certo, perché al di là dei costi (degli interessi economici che ruotano intorno all'acqua abbiamo già accennato) occorre considerare i dati relativi agli imballaggi.

Solo meno di un quarto delle bottiglie in plastica sono oggetto di riciclaggio e, se ciò non bastasse, la stragrande maggioranza delle bottiglie viaggia su strada (con inquinamento conseguente) per arrivare dalle aziende imbottigliatrici (quasi 200 in Italia) al consumatore finale.

Con questi numeri, vale quasi la pena dare un'occhiata anche ai risvolti economici. Ancora una volta la "piccola guida" fa al caso mio: i litri imbottigliati, e venduti, nel corso del 2007 superano di gran lunga i 12 miliardi, per un giro d'affari vertiginoso e consumi che superano la media mondiale di otto volte, con oltre tre miliardi di euro che ruotano intorno ad una risorsa che io, a questo punto ingenuamente, ho sempre considerato un patrimonio del pianeta.

Ragionando, infatti, è a questo punto abbastanza intuitivo capire che, se gli interessi economici sono prevaricanti, se esistono sul nostro territorio oltre trecento marchi controllati da soltanto 4 (ho detto quattro) gruppi societari, urge per il consumatore finale un approccio responsabile verso il problema.

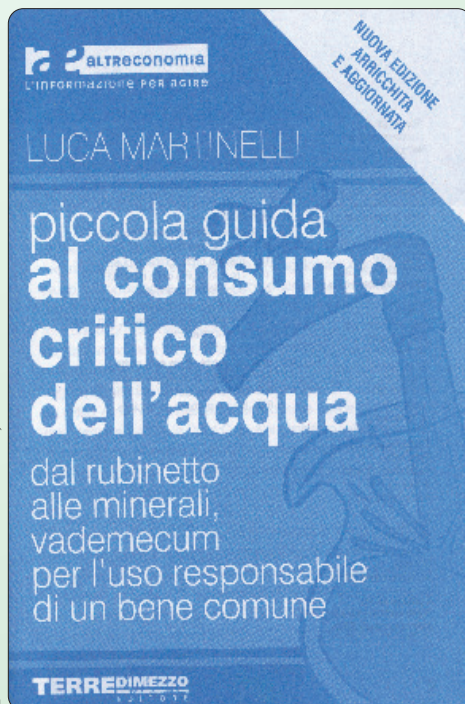
Grazie al testo, che offre anche infiniti rimandi a leggi e siti utili, è probabilmente pretenzioso pensare che si possa creare dal nulla la necessaria "cultura dell'acqua", ma sicuramente è possibile avere a disposizione tutti i dati necessari per una riflessione individuale orientata all'utilizzo quotidiano della risorsa, avvalorando giorno dopo giorno quella tesi che ora mi appare sempre meno ingenua: stiamo parlando di un diritto dell'umanità (non dimentichiamo che miliardi di persone nel mondo non hanno oggi accesso all'acqua potabile) e non di una merce.

Come tale, probabilmente, abbiamo tutti il dovere di preservare l'acqua e la sua disponibilità, favorendo il connubio quotidiano, certamente costruttivo, tra ecologia ed economia.

Buona lettura e, ah, dimenticavo, lo sapevate che numerosi enti locali e crescenti iniziative popolari stanno già agendo in questa direzione? Prima di leggere, sinceramente, io no.

"Luca Martinelli, autore del testo, è redattore della rivista "Altreconomia" e membro del Consiglio direttivo dell'associazione "Mani Tese". Come recita il retro di copertina, "beve da sempre acqua di rubinetto".

*"Piccola guida al consumo critico dell'acqua" - di Luca Martinelli
Ediz. Terre di Mezzo - 2009 - € 3,00*



Una stagione ricca... di iniziative e di risultati

Elena Peverada

La conoscenza del territorio che ci circonda. Questo è stato il filo conduttore delle attività proposte dall'Associazione La Radice Onlus nel periodo appena trascorso. Nei mesi di maggio/giugno infatti si sono susseguite una serie di attività ed uscite, rivolte a diverse categorie di persone, per permettere a tutti di conoscere ed apprezzare i luoghi in cui viviamo.

Innanzitutto c'è stata la visita guidata al Castello Quistini di Rovato (BS), circondato da diverse tipologie di giardini: il giardino bioenergetico, il giardino segreto delle ortensie, il labirinto di rose, il giardino all'inglese ed il brolo con le piante da frutto. Di particolare interesse è stata una collezione di 1500 varietà di rose, suddivise tra Antiche, Moderne, Inglesi e Botaniche. Il tutto, condito dalle spiegazioni del proprietario, che oltretutto è anche il progettista dell'intera struttura.

Una seconda uscita ci ha portati a Castellarò Lagusello; anche qui siamo stati accolti con entusiasmo e, dopo aver visitato il centro storico ed i giardini botanici situati nei pressi del laghetto del paese, ci è stato offerto, come ricordo e segno di ringraziamento, del miele biologico prodotto nella zona.

Purtroppo spesso l'ambiente non viene rispettato come dovrebbe... quante volte, spostandoci in paese o nelle campagne, vediamo cartacce, lattine vuote o plastica gettata ai bordi delle strade o lungo le rive dei fossi? Proprio per questo motivo, è stata promossa la Giornata del Verde Pulito che ha coinvolto una trentina di persone, tra cui diversi bambini, ed ha consentito di ripulire una parte della nuova area artigianale creata oltre la strada Fuga. Ognuno, munito di guanti e sacchi dello sporco, ha raccolto i rifiuti, differenziando plastica e carta dagli scarti residui.

All'attività ha partecipato inol-

tre un gruppo di ragazzi bengalesi, frequentanti il corso di alfabetizzazione a Castel Goffredo; è stata quindi un'occasione per conoscersi, scambiarsi opinioni e cercare di costruire un dialogo con persone che, pur avendo una cultura molto diversa dalla nostra, sentono la necessità di integrarsi nella realtà in cui ora vivono. L'imparare a rispettare l'ambiente è stato quindi accompagnato dall'interazione con chi, pur vivendo da poco nel nostro territorio, contribuisce a cambiarlo ed arricchirlo.

Conoscere vuol dire anche apprezzare, essere attenti ai particolari, notare i piccoli regali che la natura ci offre. Il corso di composizione di foglie e fiori secchi ha consentito alle partecipanti di migliorare questa

loro percezione dell'ambiente. Stimolate dalla fantasia e dalla bravura dell'insegnante Lillia Lamagni, hanno imparato le tecniche per seccare i fiori e per comporli insieme, dando origine a quadri, vassoi, segnalibri, portafoto... a seconda delle loro preferenze. Ma soprattutto hanno capito che anche il piccolo rametto, ap-

parentemente insignificante, messo in una certa posizione del quadro può dare un tocco di originalità; hanno capito che questo rametto così come altre escrescenze vegetali o piccoli fiori sono importanti... e che un giardino o l'argine di un corso d'acqua possono essere ricchi di erbe molto utili.

Infine, la bicicletтата organizzata nelle campagne castellane ha mostrato come esistano ancora attorno a noi alberi veramente antichi, fra cui il pioppo cente-

Esempi di composizioni di foglie e fiori secchi



nario ed il gelso bianco di 110 anni nella frazione di S.Vito ed il pioppo bianco di 95 anni in zona Lotelli, esemplari maestosi che meritano di essere contemplati. Tuttavia ci siamo anche resi conto che questi alberi sono pochi (la maggior parte di essi si trova inoltre presso proprietà private) e proprio per questo dobbiamo sentire in noi l'esigenza di preservarli.

Partecipando a questi eventi, ho effettivamente portato a casa qualcosa di nuovo: ho riscoperto luoghi (e nonostante li avessi così vicini, non li avevo mai presi troppo in considerazione...), ho imparato ad utilizzare cose che mi vengono offerte spontaneamente dalla natura ed ho incontrato persone, giovani ed anziane che con le loro conoscenze ed i loro consigli mi hanno sicuramente arricchito.

Il gruppo di volontari che ha ripulito le aree verdi durante la Giornata del Verde Pulito





L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di bambini poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti bambini e bambine bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo per l'adozione di un bambino a distanza dipende dal tipo di adozione scelto, e precisamente:

- Brasile: in famiglia € 420 annuali; in pensionato € 870 annuali.
- Nepal: adozione scolastica € 160 annuali; adozione completa € 520 annuali.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile. Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e sulle nostre offerte. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni, barri questa casella ☐.

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice IBAN: BCC IT 27 M 08466 57550 000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



I numeri delle adozioni... al 31.12.2008

78	Bambini nepalesi
81	Asilo di Imperatriz
51	Asilo di Vila Nova S. Luis
128	Bambini Scuola I. Bulgarelli
31	Bambini Comunità S. Rita
22	Bambini di Carolina
107	Asilo Miranda do Norte
10	Studenti pensionato
122	Bambini di Itapecurú
630	Totale

SENZA FRONTIERE entra a far parte di WWOOF

Fabio Veneri

La Fondazione Senza Frontiere è entrata a far parte di WWOOF. Questa associazione è iniziata nel Regno Unito circa 35 anni fa. L'idea è partita da Sue Coppard, che voleva organizzare durante un week-end un soggiorno in fattorie biologiche in cambio del suo lavoro. Gradualmente sempre più persone sono state coinvolte grazie alla possibilità di avere una pausa in campagna; contemporaneamente un numero sempre maggiore di fattorie ha offerto alloggio e cibo in cambio di aiuto e di entusiasmo. Da allora WWOOF è cresciuta moltissimo ed ora esiste in molti altri Paesi del mondo.

La lista italiana WWOOF include aziende agricole di piccole e medie dimensioni, biologiche e biodinamiche e alcuni soci vivono delle loro coltivazioni e vendono i loro prodotti, mentre altri vogliono solamente essere autosufficienti, o semplicemente coltivare i propri ortaggi biologici.

COME FUNZIONA PRATICAMENTE?

Per prima cosa un privato deve iscriversi a WWOOF. Poi può cercare una fattoria e organizzare un soggiorno. Si può contattare la fattoria o le fattorie che interessano direttamente al loro

indirizzo presente sulla lista e organizzare il soggiorno.

Ogni fattoria ha qualcosa di diverso da offrire. Quando si contatta una azienda è importante raccontare qualcosa di sé, perché interessato nell'offrire la propria collaborazione volontariamente, i programmi e cosa si intende fare durante il soggiorno. Bisogna rispettare sempre le date stabilite, se costretti a cam-

biarle per qualsiasi ragione è necessario dare un ampio avviso così l'azienda avrà tempo per riorganizzarsi. Il non avvertire l'azienda prescelta di eventuali cambiamenti di programma può causare gravi problemi, soprattutto se essa aveva rifiutato contatti con altri WWOOFers in considerazione di un arrivo.

È utile leggere lo statuto dell'Associazione e le regole interne prima di firmare il modulo associativo. È presente una co-

pia sul sito, e tutte le fattorie ne hanno una.

Consulta la lista delle aziende iscritte a WWOOF:

<http://www.wwoof.it/it/listit.html>

La lista è senza indirizzi, che verranno mandati direttamente agli iscritti.



Associazione "Servas porte aperte"

Anselmo Castelli

"Servas Porte Aperte" è una Associazione che adotta un originale sistema di ospitalità per aiutare la costruzione della pace nel mondo, attraverso la conoscenza reciproca, la comprensione e l'amicizia, fornendo occasioni per più profondi e personali contatti tra persone e gruppi di diversa cultura e civil-

tà. Questo scopo viene perseguito secondo lo spirito e gli intenti di "Servas International", Federazione internazionale non governativa di gruppi "Servas" nazionali, attraverso l'approvazione e l'organizzazione sul territorio, di ospiti chiamati "Porte Aperte" e l'approvazione di "viaggiatori", oltre che attraverso altre iniziative opportunamente indirizzate al conseguimento degli obiettivi sopra citati.

L'Associazione ammette in qualità di socio ordinario chiunque abbia compiuto i 18 anni di età,

senza vincoli di cittadinanza o di residenza e si impegni formalmente a perseguire gli scopi della associazione, sottoscrivendo una apposita richiesta di adesione e contribuendo con il versamento di una quota associativa stabilita dal Comitato Esecutivo.

La richiesta di ammissione può essere accettata dai singoli membri del Comitato Esecutivo o dai singoli Coordinatori di zona che verranno eletti dal Comitato stesso e verrà ratificata da parte di quest'ultimo che potrà anche respingerla per documentati motivi e con giudizio

insindacabile.

Lo scopo di un viaggio Servas è quello di conoscere nuovi amici; a tale scopo occorre però, sia per il viaggiatore che per l'ospite, una disponibilità al dialogo e una capacità di adattamento reciproco.

L'ospite mette a disposizione gratuitamente la sua casa e normalmente l'ospitalità è di due giorni, a meno che non si sia espressamente concordato, anticipatamente, un prolungamento della permanenza.

www.servas.it

Disponibili
al cambiamento

Mahatma Gandhi

*Tu devi essere quel
cambiamento
che speravi di vedere
nel mondo.*





E SE ARRIVA IL TEMPORALE...

Dalla rivista "Giardinaggio"
luglio/agosto 2009

Il clima cambia e così cambiano i temporali estivi, più rari, ma spesso con la potenza di un uragano devastante, con forti raffiche di vento e vere alluvioni. Grandine e lampi sono i maggiori pericoli dei temporali estivi. La grandine raggiunge velocità sorprendenti: un chicco di 3 cm cade al suolo a circa 100 km/h, e uno di 8 cm addirittura a 200: da qui la forza devastante che ben conosciamo. Ed è anche noto che una debole grandinata con forte vento trasversale può fare più danni di una fitta e forte senza vento.

I minitunnel antigrandine, disponibili in kit di semplice montaggio su archetti di plastica, sono un metodo semplice ed economico per difendere le colture. Facili da installare e rimuovere, le reti antigrandine, da montare su paleria e fissare con tiranti come si fa per le tende da campeggio, proteggendo alberi da frutto, orti e aiuole di piante delicate.

Quali le regole per difendersi da un fulmine? Anzitutto, possiamo sapere

Libertà

Paolo Borsellino

La bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.

facilmente quanto è lontano da noi il temporale: mentre il fulmine viaggia alla velocità della luce, il tuono viaggia alla velocità del suono, quindi arriva dopo un certo tempo dall'avvistamento del fulmine. Basta contare i secondi trascorsi e dividere per 3 per ottenere la distanza in chilometri. Se, ad esempio, passano 3 secondi, il temporale è a solo un chilometro ed è quindi opportuno sbrigarsi a riporre gli attrezzi da giardinaggio, riparare i vasi delicati e chiudersi in casa in attesa che passi il pericolo.

Le regole più note che interessano casa e giardino, emergono dalle indicazioni del CESI (www.cesi.it), l'ente italiano

che gestisce una complessa e moderna rete di rilevamento fulmini.

Le principali? In giardino, allontanatevi il più possibile dagli alberi; trovate riparo in un luogo chiuso; se non ci riuscite, restate accucciati in un'area lontana da punte: l'auto è un ottimo riparo, non rimanete in piscina o vicino a una fontana. In casa spegnete il televisore, staccate spina e antenna; non toccate rubinetti o tubi dell'acqua, non fate doccia o bagno; non utilizzate apparecchi elettrici (phon, ferro da stiro), tantomeno eseguite riparazioni elettriche a contatto con l'impianto; non utilizzate il telefono se non in caso di urgenza.

Disponibilità a imparare

H. Jackson Brown, jr.

Sii sempre disposto ad imparare, da chiunque.

Mercato contadino

Anselmo Castelli

Il mercato contadino mette a disposizione dei consumatori produzioni sempre fresche, piacevoli e sicure, a prezzi equi.

I prodotti arrivano direttamente dalle campagne vicine e questo comporta tempi brevi di trasporto, con notevoli risultati nella salvaguardia della qualità dei prodotti e dell'ambiente.

Al mercato contadino si potranno trovare frutta e verdura di stagione, carne suina e salumi, vino, formaggi e miele.

Gli acquisti al mercato contadino contribuiscono allo sviluppo dell'economia locale con naturali ricadute positive per tutta la comunità perché consolidano le tradizioni e l'identità di un territorio.

Il mercato contadino è un luogo di confronto e di scambio fra produttori e consumatori, favorisce un consumo consapevole da parte dei consumatori ed incentiva il consumo di prodotti di stagione. I clienti del mercato possono richiedere consigli e ricette su come cucinare i prodotti della campagna presenti al mercato e visitare, su appuntamento, le corti e le campagne in cui si coltivano e si allevano le risorse agricole portate al mercato. Nel mer-

cato contadino viene quindi ricostruito un ambiente familiare.

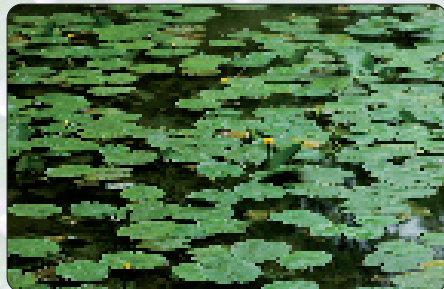
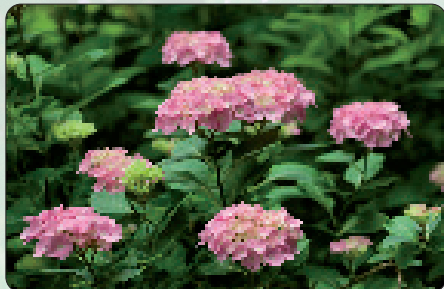
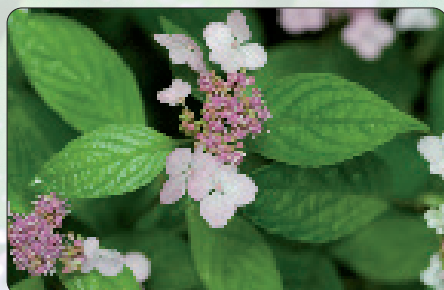
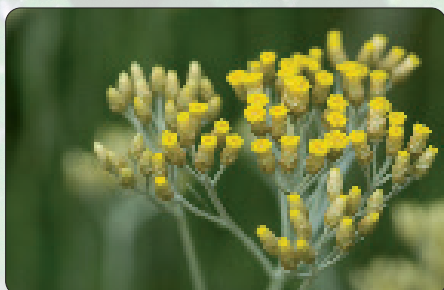
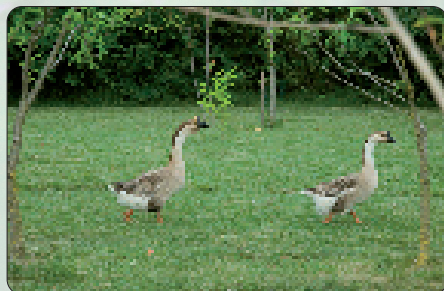
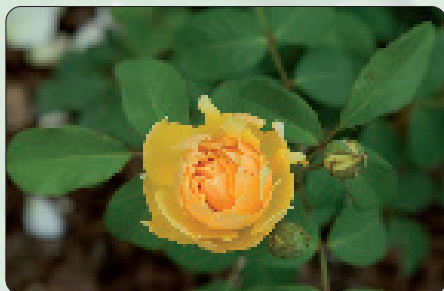
Per informazioni contattare il Consorzio agriturismo mantovano consultando il sito www.agriturismomantova.it, inviando un e-mail a: info@agriturismomantova.it o chiamando lo 0376/324.889.



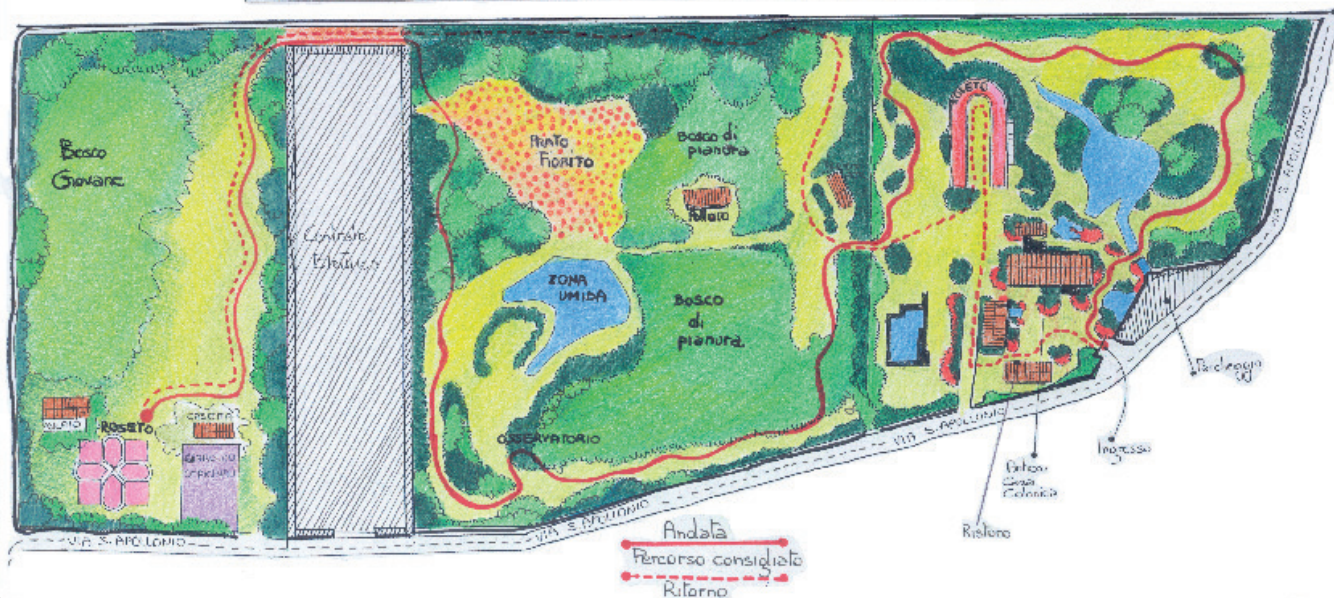


Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari



PARCO GIARDINO TENUTA S. APOLLONIO



Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORCHI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESSE CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Don Sturzo, 6
46047 Porto Mantovano (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquale di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minoz n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002